

membri saranno apostoli d'amore e nei loro rapporti con altre famiglie senz'altro potranno aiutarle a fare scelte giuste incamminandosi sulla strada dove l'amore umano trova nell'amore divino luce, forza, sostegno e abbondanza di grazia.

In questo periodo quaresimale di penitenza e di maggiore riflessione, consideriamo i nostri sentimenti, i nostri egoismi, la nostra mancanza di fede, la nostra mancanza d'amore, che possono aver allontanato il nostro vivere e il vivere della nostra famiglia dai piani di Dio. E preghiamo il Signore affinché tutte le famiglie che accolgono anime francescane possano dare testimonianza di amore.

Questo è il nostro contributo più efficace per la pastorale della famiglia.

Spero che in questo periodo abbiate partecipato ai Corsi di francescanesimo, che si sono tenuti nei centri maggiori, e avevano temi tratti dal Testamento del serafico Padre. Se non ne avete avuto la possibilità per l'eccessiva distanza, potete chiedere al Padre Assistente, di farne motivo di conversazione, di meditazione e di preghiera.

Arrivederci numerosi a Longiano, per il pellegrinaggio penitenziale in preparazione alle celebrazioni per l'8° centenario della nascita di s. Francesco. Pace e bene.

Nazzarena Calzavara
Presidente regionale O. F. S.

La liturgia del quotidiano

di CLARA D'ESPOSITO
francescana secolare

«Egli dormiva, la testa su un cuscino» (Vangelo di Marco)

Ti ringrazio, Signore, perché mi hai fatto alzare anche oggi. Non credevo di farcela. Il sonno della notte è così profondo, per la stanchezza, da sfiorare il sonno della morte. O forse è una morte quotidiana quella che viviamo? E invece sono viva anche oggi. Alzo le persiane; vedo levarsi il sole: grazie, Signore; anche se questo gesto abituale è esasperante, come tutti i gesti che compio ogni mattina. Chissà, in casa di Gesù chi apriva le finestre? Maria, probabilmente, per risparmiare un lavoro a Gesù. O Gesù, per risparmiare un lavoro a Maria. La tenerezza ha sempre un significato, anche se il gesto non ne ha. Ti offro questa liturgia di gesti, Signore: non ho altro da offrirti.

E adesso, via di corsa in cucina, a preparare la colazione: tre minuti per la colazione, tre per lavarmi, tre per comperare il giornale. Qual è la forza che ci sferza così? Certo, nemmeno gli schiavi a Roma furono trattati come noi trattiamo noi stessi. Ah, la mia felice giovinezza, trascorsa tra letture e musica classica! Be', forse oggi debbo correre tanto, per riscattare la pigrizia di allora. Durante l'ozio di noi cristiani, s'è accumulato sul mondo un tal potenziale di male, che adesso bisogna svolgere un'attività frenetica, per colmare i vuoti che abbiamo lasciato. Anzi, ciascuno di noi svolge tre-quattro attività, e naturalmente tutte male: è padre, fratello, professore, assistente sociale e giornalista a tempo perso: nonché nevrotico di professione. Sia questa fretta che mi tiranneggia, Signore, la mia liturgia penitenziale. «Sprona i cavalli al vento, amore mio...». Ma guarda che mi frulla in testa: le canzoni di Iva Zanicchi. E invece dovrei dire l'ufficio del mattino.

Trabocca, lo sapevo che traboccava, è traboccato il latte, addio: adesso mi tocca anche pulire. Latte. Chissà Gesù con che cosa faceva colazione? Latte anche lui, probabilmente. Il latte è stato sempre un alimento molto

diffuso nel bacino del Mediterraneo. Be', qualche cosa ci guadagno a fare il professore: almeno sono in grado di ricostruire che cosa mangiava Gesù. Hmmm... quant'è buono questo latte preso con Gesù! Io, naturalmente, mangio anche qualche altra coserella: diciamo un uovo alla coque, un bel pezzo di pane e marmellata, un caffè forte, e... magari c'è ancora gente che, al mattino, prima di andare al lavoro, prende solo il latte. Magari neanche quello. Certo che c'è, la conosco anch'io: la gente del Sud, per esempio, e proprio a quelli viene addosso il terremoto. E perché proprio a quelli, e non a noi? Lo so io perché: perché, se viene un terremoto qui, finiamo tutti all'inferno; se viene là, quei poveracci vanno dritti in cielo: capirai, con tutto il purgatorio che hanno fatto sulla terra! Ma è possibile che a pagare debbano essere sempre i più poveri?

Se almeno fossi capace di rinunciare allo zucchero nel caffè. A parte che mi farebbe pure bene, col diabete che c'è in giro, e invece niente: i soliti due cucchiaini, e buona notte. L'amaro è solo per te, Gesù mio, per te e per i tuoi: ai tuoi il terremoto e a te il fiele pure sulla croce. Come mi odio! Io saltolla, io protetta, io panciuta e privilegiata. Be', magari panciuta no. E adesso, via di corsa nel bagno, prima che lo occupi qualcun altro. Chissà i terremotati come si lavano? Nei secchi, probabilmente. Chi sa come si lavava Gesù? Nei ruscelli, come s. Francesco. Brr... com'è fredda l'acqua fredda! Non cesso di stupirmene. Se fosse per me, mi laverei solo con l'acqua calda. Se fosse per me, allontanerei da me ogni difficoltà, ogni ostacolo, ogni cagione sia pur minima di disagio. Che schifo! A volte mi faccio schifo. E pensare che, per Gesù, tutta la vita non è stata che disagio, a cominciare dall'incarnazione. Non sarà che ho sbagliato vocazione?



E adesso, giù di corsa per le scale, a prendere il giornale. Ecco, quello lì è arrivato prima di me e adesso faccio tardi. Friggo, friggo in piedi, ma debbo aspettare; sia questa, Signore, la mia liturgia di pazienza. Lo sapevo che perdevo la Messa! E adesso, quando l'acchiappo? Chi era quello spiritoso che diceva che il cibo dell'anima va preso in tutta calma? Era s. Francesco. Bravo, perché non ci prova lui tra le 6 e 50 e le 7 e 10 del mattino? Zitti! M'è andata bene: è ancora alla consacrazione. Come sei stato gentile, Gesù, ad aspettarmi! Guarda: siamo arrivati insieme: tu dal cielo e io da casa mia. Oddio, com'è bello questo pensiero: mi sa che non è mio; mi sa che me lo suggerisce Lui con la sua abituale dolcezza. Come sei dolce, Gesù, come sei dolce! Se potessi essere dolce come te! Dammi, Signore, la grazia squisita di una continua liturgia di dolcezza. Forse un giorno ci riuscirò. Forse pure un solo giorno prima della mia morte.

E adesso, via di corsa per la strada: mi aspetta una liturgia scolastica di cinque ore e non posso arrivare tardi. Se sono francescana, non posso barattare la puntualità nemmeno con la Messa. Gesù, dammi la forza di accettare oggi alunni, colleghi e genitori. Li debbo proprio amare? Ne sei sicuro? «E se non ami il prossimo tuo che vedi, come amerai Dio che non vedi?». Basta, ci provo. Adesso ci provo proprio con questa collega che mi viene incontro di malumore. «Domando a te, se si può andare avanti in questo modo!» (perché lo domanda a me, e perché con quel tono?). «Hai ragione, non si può andar avanti così» (ma di che parla?). «Che cosa aspettano a mettere la pena di morte?» (ho capito: parla dei terroristi). «Hai ragione, però, vedi, secondo me, con la pena di morte bisogna andarci piano». «Perché, se è lecito?». «Perché, se ti mettono dentro per sbaglio e poi esci, pazienza; ma, se ti ammazzano per sbaglio, è un altro discorso» «Ma se già ci ammazzano per sbaglio i terroristi!». «Appunto: immagina quando ci si mette pure lo Stato». «Senti, ma che vuol dire quel distintivo che porti all'occhiello?». «Questo? È la firma di s. Francesco». «Ah, già: me l'hanno detto che sei francescana. E che vuol dire, poi?». «Be', significa cercare di prendere sul serio il Vangelo: sai, alla maniera di s. Francesco». «Càspita! Ed è facile?» (ma guarda che occhi ar-



guti e intelligenti ha questa collega! Non me n'ero mai accorta). «Ti dirò: facile come respirare». Scoppiamo a ridere tutte e due. Dal fondo del corridoio scopro che mi guarda ancora.

E adesso sotto col latino e col greco. A che possono servire queste cose che insegno? Lo sai solo tu, Gesù mio; e non me lo spieghi nemmeno più. Tuttavia, dàcci dentro: decliniamo, coniughiamo: sembra che tutta la vita non sia che questo maledetto declinare. Comunque, finché declinano, non si drogano e non si ammazzano: è già qualcosa. Magari si drogano dopo. Si drogano perché hanno declinato troppo o perché cessano di declinare? Mistero. Nessuno ci spiega niente. Questa è appunto la notte della fede. Non c'è bisogno di leggere s. Giovanni della Croce: basta venire a scuola: è notte piena. Magnificat anima mea Dominum: è suonata la campanella della fine. Non mostriamo d'essere tanto contenta: usiamo questa piccola carità ai ragazzi, anche se essi non la usano a noi. Ciao, Gesù, come stai? Ben ritrovato, Gesù, mi sei mancato.

Odio il lavoro intellettuale, perché mi separa da te, e invece mi sa che dovrei ringraziarti, perché è l'unico lavoro che so fare. Pensa, se mi avessi messo in mano la zappa o il martello, con la salute che ho! E adesso, via di corsa a casa: ma guarda se proprio adesso dovevo incappare in un corteo di femministe: che vergogna! Guardatele lì: ragazzette di 15 anni che gridano: «Aborto libero!» in mezzo alla strada. Qui si mette pure male, guarda che schieramento di polizia. Oh, Gesù, ti chiedo perdono per loro, per chi le guida, per chi le ispira: per il torto che fanno a se stesse senza saperlo. Sì,

ma ti chiedo perdono anche per me, perché mi sento vile, mentre svicolo frettolosamente per non incontrarle. Com'è che quelle non hanno paura di nulla, e io ho sempre paura di tutto? Che amici stolidi e vigliacchi che hai, povero Gesù. Mi si cambia in fiele pure il pranzo, con questa oscura angoscia che mi sale dal cuore. Mi sta bene: così imparo a rimpinzarmi di proteine.

Mentre mangio, leggo il giornale: dàcci oggi, Gesù, la nostra dose di disperazione quotidiana. Ammazzato un ragazzo di destra, ammazzato un ragazzo di sinistra, ammazzato in Africa un Cappuccino veneto: ma guarda che razza di terno al lotto! Vorrei sapere con che criterio si fanno certe scelte, lassù: forse c'era bisogno di un figlio di s. Francesco per accompagnare due violenti in cielo? Per questo Cappuccino, però, voglio pregare: questo è un fratello mio, se no che significa la «reciprocità» della Regola? «L'eterno riposo dona a lui, Signore...». Sai quant'è buona la pasta-sciutta condita con i requiem aeternam! Mentre leggo, programmo il pomeriggio, così sono sicura di non dimenticarmi niente e di fare tutto male. Ore 16: lezione di greco, magari gratis, per il figlio di un amico. Non basta tutto il greco che faccio a scuola. Nosignori, pare che questo greco sia una tragedia universale: se lo possiedi, non ti puoi rifiutare. Ti chiedono la lezione di greco, come se ti chiedessero la penicillina in punto di morte.

Tra le cinque e le cinque e mezzo, posso fare un salto da quella vecchiaia del piano di sopra, così esercito almeno un'opera di misericordia, e cerco di non dannarmi l'anima come faccio tutto il resto della giornata. Alle sei l'in-



contro di Fraternità, e questa è l'unica cosa seria in tutta la giornata. Come ti ringrazio, Gesù, di questa mia vocazione francescana: no, che non ho sbagliato vocazione. Di questo, anche se mangio le proteine, sono sicura. Com'è che gli unici momenti di gioia che mi sono rimasti sono quelli spirituali? Sarà un caso o fa parte di una terribile pedagogia celeste? Alle sette di sera, si comincia col «telefono amico» e si va avanti fino alle dieci. Gesù, quanto mi scoccia stare al telefono e specialmente con la gente che mi racconta i propri guai. Ma forse tu vuoi che, non avendo croci io, porti almeno quelle degli altri: nelle orecchie.

Alle dieci di sera, mi spetta finalmente la famiglia, cioè la TV. Che si può fare? Si vede che dev'essere così. D'altra parte, se ci si vuol bene, basta pure una stretta di mano e un sospiro davanti al televisore: basta dire: «Quanto era buona quella pastasciutta, oggi» (era pastasciutta?). «Non l'hai trovata fredda?». «Che dici? Era ancora bollente» (lo era? chi si ricorda più?). Fortuna che finalmente posso crollare a letto, la testa su un cuscino. «La testa su un cuscino?»: ma non è una frase del Vangelo? Roba da matti. Questo Vangelo che resta appiccicato dappertutto. Cos'è? Profumo? Colla o resina di pino? Però com'è dolce, Gesù mio, pensare che anche tu, la sera eri morto di stanchezza, come me. La tua testa dorata crolla sul mio cuscino, nelle tenebre della notte. «Nel giardino dell'amore, il tuo volto accanto al mio...». Ma guarda che mi frulla in testa: le canzoni di Patty Bravo. E invece dovrei dire l'ufficio della sera.

Però, mi piacerebbe vivere una giornata così. Voglio provarci.

COMUNICAZIONI O.F.S.

Ritiro pasquale a Castel S. Pietro, il 12 aprile

Domenica 12 aprile, presso il Centro regionale O.F.S. di Castel S. Pietro Terme, si terrà la tradizionale giornata di ritiro in preparazione alla Pasqua.

Ore 9,30 recita delle Lodi e meditazione; ore 12 s. Messa, seguita dall'agape fraterna; ore 15, Via crucis commentata dai partecipanti.

Occorre prenotarsi entro il 6 aprile. La precisione anche nelle piccole cose è segno di maturità e di spirito di fraternità.

Giornata penitenziale a Longiano, il 10 maggio

In preparazione all'8° centenario della nascita di s. Francesco, il Centro regionale interfamiliare O.F.S. ha programmato per il 10 maggio 1981 una giornata penitenziale di preghiera, da svolgersi presso il Santuario francescano del ss. Crocifisso in Longiano, località romagnola a tutti nota.

Ecco il programma di massima dell'intera giornata: ore 10 s. Messa celebrata; 11,30 prima relazione; 13 colazione al sacco o presso locale prenotato; 15 seconda relazione. Le adesioni dovranno essere raccolte da ogni Fraternità e notificate ai Centri dai quali le stesse dipendono. Il termine utile ed improrogabile, per motivi logistici, rimane fissato per il 20 aprile.

Il programma liturgico verrà approntato dai Padri Assistenti. Il p. Ernesto Caroli farà da guida spirituale per l'intera giornata. Si raccomanda a tutti i Dirigenti interessati di promuovere larga azione di propaganda per acquisire largo numero di partecipanti.

Pellegrinaggio ad Assisi e alla Valle Reatina

Nei giorni 30-31 maggio p.v., il Centro Regionale organizza un pellegrinaggio alla tomba del Padre s. Francesco e ai luoghi a lui più cari nella Valle Reatina (Greccio, Fontecolombo, ecc.). Scopo del pellegrinaggio: ravvivare il nostro amore verso l'umanità di Cristo e la nostra disponibilità verso i fratelli handicappati e bi-

sognosi dei nostri ambienti. Desidereremmo che altre Fraternità organizzassero un pellegrinaggio negli stessi luoghi e nella stessa data, in modo da poterci incontrare per momenti di preghiera comune e di gioia fraterna.

Solidarietà con i fratelli terremotati

Siamo a conoscenza della prontezza e della generosità con cui i francescani secolari si sono mossi in aiuto dei fratelli terremotati. Già dai primi giorni, dopo la catastrofe, il Presidente nazionale, prof. Mariano Bigi, aveva raccomandato a tutte le Fraternità di rinnovare l'impegno già avuto in occasione del terremoto nel Friuli.

Le Fraternità di Bologna, di Castel S. Pietro e di Imola hanno già versato a questo Centro una discreta somma, che noi abbiamo trasmessa ai Presidenti regionali O.F.S. di Napoli e di Salerno. Ora che i primi entusiasmi di tanta gente si sono attenuati, occorre che noi francescani continuiamo l'impegno di aiuto per questi nostri fratelli.

Settimana di vita fraterna a Cesena dal 13 al 19 luglio

Il tradizionale soggiorno estivo presso il Convento dei Cappuccini di Cesena si terrà nella settimana che va dal 13 al 19 luglio. Una di queste giornate andremo a trascorrerla sul monte della Verna, il luogo che suggellò l'incontro fra Cristo e s. Francesco. Fin d'ora ci si può prenotare presso il Centro Regionale.

CRONACA O.F.S.

Cento, 28 dicembre 1980: ammissioni e professioni

Nel primo pomeriggio del 28 dicembre si sono riuniti nel Santuario della B.V. della Rocca tutti i fratelli e le sorelle della Fraternità O.F.S. di Cento. P. Giuseppe Fabbri, Assistente, e il Ministro Ermes Benati hanno dato inizio all'incontro presentando il prof. Mario Montanari, il quale ha illustrato il tema a lui assegnato: «La famiglia comunità aperta». Il professore, che è di origine centese, con ricchezza di riferimenti e con precisione